

La solidarietà: espressione concreta della carità che si fa prossimità

Per la fede cristiana la carità è una virtù essenziale, perché è quell'atteggiamento stabile e quell'ispirazione perseverante che abbiamo per dono di Dio e che ci unisce a Lui e tra noi in Lui.

Dio è infatti "amore" in se stesso, e si esprime attraverso relazioni di amore appassionato, misericordioso e nello stesso tempo esigente. Ma Dio entrando in relazione con l'uomo chiede e dona la possibilità a quest'ultimo di vivere nell'amore. Richiesto di quale fosse il comandamento più grande il Signore Gesù ci dice che tutta la Legge e tutti i Profeti sono racchiusi nel duplice comandamento dell'amore:

Matteo 22,35-40

35 E uno di loro, dottore della legge, gli domandò, per metterlo alla prova: **36** «Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento?» **37** Gesù gli disse: «*"Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente"*. **38** Questo è il grande e il primo comandamento. **39** Il secondo, simile a questo, è: *"Ama il tuo prossimo come te stesso"*. **40** Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti».

Nella parabola del buon Samaritano (Lc 10, 25-37), a Gesù viene richiesto di chiarire chi sia il "prossimo" che dobbiamo amare; Gesù coglie l'occasione di questa domanda per invitare ciascuno uomo a "farsi prossimo" dell'altro uomo, identificando l'atteggiamento fondamentale che ci rende capaci di intessere tali relazioni di amore che si fa prossimità: il Signore Gesù precisa che "prossimo" è "colui che ha avuto compassione di lui"; quell'uomo di Samaria che incontrando sulla strada l'uomo percosso, ferito e sofferente non passa oltre disdegnando di occuparsene – come avevano fatto prima il sacerdote e il levita – è il modello della prossimità: il Samaritano non è stato insensibile nei riguardo dell'uomo sconosciuto e percosso, si è lasciato interpellare dalla sua situazione e ha agito in suo favore in prima persona, avendone compassione e prendendosi cura di lui.

La carità si esprime attraverso la "cura dell'altro", nel sentirsi solidali con l'altro, intervenendo in suo favore in prima persona.

La solidarietà non delega, ma ci coinvolge sul piano personale, e per questo stabilisce relazioni di prossimità reciproca tra gli uomini.

Potremmo dire che tutta la morale e la stessa vita di fede cristiana è racchiusa nel vivere la carità in forma di solidarietà: S. Agostino dirà "ama, e fa quello che vuoi", in quanto il principio dell'amore solidale diviene principio fondamentale della vita morale.

Il Signore Gesù in Mt 25 ci dice anche che la solidarietà che si esprime nella cura reciproca, nell'attenzione reciproca, costituisce il principio fondamentale del Giudizio finale: è ciò che decide molto concretamente se viviamo per Dio – e saremo quindi accolti da Lui per sempre con il premio eterno – o se invece ci siamo resi estranei a Lui, avendo vissuto come estranei nei rapporti tra gli uomini: ecco il testo:

Matteo 25,31-46

31 Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. **32** E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, **33** e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. **34** Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **35** Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da

bere; ero forestiero e mi avete ospitato, **36** nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. **37** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? **38** Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? **39** E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? **40** Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. **41** Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. **42** Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; **43** ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. **44** Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? **45** Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. **46** E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

In questo racconto il Signore Gesù insegna che il principio della carità solidale è universale, e mette gli uomini in rapporto Dio a qualsiasi religione appartengano: infatti i giusti che vengono premiati dicono “quando Signore ti abbiamo fatto questo?” – dunque si suppone che non siano necessariamente cristiani – ; “Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

Il Signore Gesù si pone in una prospettiva universale: la solidarietà non è limitata a coloro che ci sono simili, ma ha ampiezza universale. In ogni uomo e in ogni donna siamo chiamati a riconoscere la presenza di Dio, mettendoci in relazione di cura responsabile nei suoi confronti, nella quale attraverso l'uomo incontriamo Dio. Non solo ma ci indica anche espressioni concrete di solidarietà che sono state poi codificate come le opere di misericordia: dare da mangiare, da bere, vestire i nudi, ospitare i forestieri, visitare i carcerati. Sono tutte opere da considerare nel loro significato più ampio: nutrire gli affamati significa non solo dare da mangiare agli uomini privi di cibo per la miseria, ma anche saziare le tante forme di fame spirituale, morale, relazionale di cui soffrono gli uomini e le donne di oggi.

Il Signore Gesù ci invita ad allargare gli orizzonti del nostro cuore per accogliere e sentirci responsabili anche verso i lontani, quali gli stranieri e i carcerati (che possiamo sentire lontani e estranei per il loro reato e peccato).

Il Signore Gesù ci invita a includere, proponendo percorsi concreti di solidarietà perché gli uomini possano vivere secondo la loro dignità e riscoprirla.

La solidarietà verso gli altri attua l'amore per Dio, l'incontro con Lui, ci rende solidali con il suo desiderio e con il suo amore.

L'apostolo Giacomo ce lo ricorda:

Lettera di Giacomo apostolo: 4, 19-21

¹⁹Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. ²⁰Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. ²¹E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

La solidarietà nasce dal riconoscimento che siamo tutti creati da Dio e oggetto personale della sua cura. E' questo che ci rende attivamente responsabili del nostro prossimo, per vivere quella che la fede cristiana chiama “la fraternità”, che si fonda sulla relazione di ogni uomo e donna con Dio e che ci consente di vivere una vita secondo la sua Legge e la sua volontà.

Proprio perché la carità è inclusiva e si esprime nella solidarietà, nel prenderci cura dell'altro perché l'altro interessa a Dio e dunque deve interessare a noi, essa può divenire anche la forma concreta in cui "insieme" – cristiani e musulmani – possiamo sperimentare il nostro vissuto come credenti, tessendo legami unificanti di prossimità nella nostra società locale. E' questo il fondamento del dialogo della cooperazione, che si attua nel coinvolgerci insieme nelle tante possibili forme di cura verso il nostro prossimo oltre i confini delle appartenenze etniche e religiose, ma in nome della comune umanità e dell'unico Dio che "tutti e ciascuno" ci ha creati e ci ama.